



oblato

2/23

**foglio di collegamento tra le famiglie
della Congregazione degli Oblati dei Ss. Ambrogio e Carlo**

La parola del Prevosto

Carissimi Confratelli Oblati,

Vi penso nella gioia anche se, forse, non manca qualche acciaccio o qualche motivo di sofferenza. Vi penso un po' affaticati al termine di un anno pastorale certamente impegnativo per tutti, nelle diverse mansioni. Vi penso soprattutto con il cuore colmo di speranza, al di là delle terribili vicende in atto nel mondo e nonostante i risultati pastorali o spirituali desiderati e non realizzati.

Ora abbiamo iniziato l'estate. Anche se sulle porte dei nostri ambienti non c'è mai appeso il cartello 'chiuso per ferie', Vi auguro di riservare tempo al riposo e alla cura della salute, pure essa dono di Dio. Alleggeriti, almeno un po', dalle incombenze del ministero, riserviamo più tempo alla preghiera, alla meditazione della Parola di Dio, all'adorazione, alla lettura di un testo come aggiornamento indispensabile per affrontare le sfide che la società ci pone. Cerchiamo anche momenti di fraternità che siano di sostegno vicendevole, di confronto amichevole e di distensione.

Guardando ai mesi trascorsi dall'ultimo 'foglio di collegamento' voglio dirvi che porto nel cuore la gioia dei giorni vissuti insieme ai Fratelli Oblati a Roma in occasione del 90° di Fondazione. In particolare l'incontro con il Santo Padre è stato commovente. Dopo averci consegnato il discorso preparato, ha iniziato a parlarci con il cuore in mano dicendoci: "Osare.... Sappiate osare fin dove è possibile....". Invochiamo lo Spirito Santo perché ci doni il coraggio di osare, di prendere il largo, di non accontentarci di stare al sicuro lungo la riva.

Invece, guardando alla stagione estiva, sappiamo che è ritmata da numerose feste mariane. Ebbene, con Lei, tanto cercata e venerata nei nostri Santuari, rinnoviamo il nostro 'Eccomi!', la nostra oblazione, la 'consegna' di tutto noi stessi al Signore e alla Chiesa. La Vergine ci guidi nel nostro cammino.

A tutti un cordiale e fraterno saluto e l'augurio di buona vacanza!

P. Giulio Binaghi, Prevosto

N.B.:

Nel prossimo settembre termina il mio mandato di Prevosto. Vado a ricordarlo all'Arcivescovo.



oblato missionari

C'è una bella notizia per quanto riguarda la Comunità degli Oblati missionari di Rho: a settembre arriveranno due nuovi confratelli! La comunicazione in santuario è stata data la domenica 18 giugno, con una lettera del Vicario episcopale mons. Luca Raimondi. Ecco le sue parole:

Dal prossimo 1 settembre due preti saranno nominati collaboratori dei padri oblato presso il santuario della Madonna Addolorata in Rho. Il loro ministero, in vita fraterna ed efficace comunione con i padri, sarà dedicato alla predicazione e all'accompagnamento spirituale del clero e dei fedeli, in un rinnovato spirito missionario.

Si tratta innanzitutto di don Sergio Stevan. Don Sergio è nato nel 1957 a Milano; è diventato prete nel 1983 e attualmente è parroco e responsabile della comunità pastorale "San Paolo" di Giussano e anche decano del decanato di Carate Brianza.

L'altro prete è don Alessandro Cerrutti. Don Alessandro è nato nel 1980 a Milano; è diventato prete nel 2011 e attualmente è vicario parrocchiale a Buccinasco.

Cari fedeli accogliamo questa notizia con grande gioia ma soprattutto accogliendo già con la preghiera questi preti. Altresì, continuiamo a sostenere con la preghiera e con le opere concrete, la comunità dei padri oblato, presenza significativa e preziosa per la nostra zona pastorale e per l'intera diocesi.

Noi padri siamo molto contenti e ringraziamo di cuore l'Arcivescovo!

Per quanto riguarda il resto della nostra vita, c'è da dire che questo ultimo periodo ha avuto al centro la solennità del Sacro Cuore di Gesù, che è una delle tre feste patronali del santuario. Le altre due sono: l'anniversario del miracolo della Lacrimazione il 24 aprile e la festa della Madonna Addolorata in settembre. Il motivo della celebrazione solenne del Sacro Cuore è storico: è stato il venerabile padre Giorgio Maria Martinelli con i suoi oblato a diffondere nelle nostre terre la devozione al Sacro Cuore di Gesù, nata in Francia! Nel tempo, poi, questa festa è andata caratterizzandosi come festa eucaristica e sacerdotale. Ecco allora la proposta in santuario delle Sante Quarantore e la celebrazione degli anniversari sacerdotali.

Infine, momento sempre intenso e commovente è l'ospitalità che la nostra Casa ha offerto ai diaconi che si preparano all'Ordinazione con gli Esercizi spirituali. Per noi padri e per i fedeli che frequentano il santuario diventa ogni anno un richiamo a intensificare la preghiera per le vocazioni e la santificazione dei sacerdoti. Cogliamo l'occasione per augurare a tutti i confratelli oblato una serena estate. Possa davvero la parola di Gesù diventare esperienza per ciascuno di noi: "Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro"!

Cordialmente,
P. Patrizio Garascia



oblato vicari

Notizie

Giovedì 4 maggio alle 20.45 nel nostro Santuario l'Arcivescovo ha presieduto la Serata Vocazionale per i 90anni di fondazione della Famiglia dei Fratelli Oblati Diocesani

Mercoledì 10 maggio abbiamo rimosso l'altare in legno che copriva da tanti anni una parte importante del pavimento cinquecentesco sotto la cupola del Santuario

Venerdì 12 maggio abbiamo ricordato con la Biblioteca Nazionale Braidense nella nostra Basilica (che custodisce il crocifisso portato da San Carlo durante la peste) il 150° anniversario Manzoniano

La sera di giovedì 18 Maggio la comunità pastorale dei Santi Apostoli è venuta in pellegrinaggio nel nostro Santuario

Mercoledì 24 maggio alle 11 in Santuario abbiamo ricordato gli anniversari di Messa dei Padri Oblati Vicari



oblato diocesani

Gesù camminando con i suoi discepoli verso Gerusalemme, la città della croce e della gloria, sa bene cosa l'attende: la gerarchia religiosa giudaica è ostile e la folla appare sempre più delusa per la sua missione e la sua stessa vita. In questo contesto Gesù pronuncia queste parole: «*Non temere, piccolo gregge, perché è benevolenza del Padre vostro dare a voi il Regno*» (Lc 12, 32).

Gesù guarda la piccola realtà della sua comunità, una ventina di uomini e alcune donne che lo seguono, anche loro un po' ansiosi e titubanti. In questo 'piccolo gregge' noi ci sentiamo come a casa, non solo per una questione di numeri (pensiamo alle vocazioni di speciale consacrazione per esempio), ma per la nostra piccolezza, povertà, debolezza, fragilità. È proprio vero che occorre tutta una vita per scoprire che siamo niente, che siamo deboli e fragili. Si parte con il desiderio di fare tutto, di salvare tutti, di fare grandi cose e ci si scopre piccoli, ma proprio piccoli... Faccio spesso memoria in me delle parole del Card. Carlo Maria Martini tratte dalla sua Lettera pastorale 'Sulla tua parola', l'ultima scritta alla nostra Diocesi, quasi un testamento spirituale. È lo scritto di un uomo di 75 anni.

«Mi pare di avere compreso che il Signore ci mette in posizioni di responsabilità anche perché sperimentiamo ripetutamente che, per quanto riguarda noi, siamo immensamente fragili, poveri e inadeguati. Si giunge ad esclamare con sorpresa: non pensavo di essere così debole! Si ha davvero l'impressione che il Signore ci spogli, ci purifichi, ci strizzi e ci sbatta come un panno da lavare affinché ci rendiamo conto che "da noi stessi siamo incapaci di pensare qualcosa come proveniente da noi" e che "la nostra capacità viene da Dio». Ma la Parola di Dio ci rassicura e ci tiene in piedi, nonostante tutto.

«Non temere!» Non avere paura.

Un invito che troviamo in ogni vocazione della Bibbia: Abramo, Mosè, Isaia, Giuseppe, Maria, Pietro).

Non avere paura anche se sei piccolo, se sembri povero e inadeguato per compiere una missione che ti supera e che riguarda l'intera umanità.

Non avere paura, anche quando ti sembrerà di essere una minoranza, debole e visibilmente fragile, senza nessun tipo di appoggio e di sicurezza.

Non avere paura, anche quando apparirai una realtà poco visibile, impotente, senza nessun tipo di influenza sugli altri.

Non avere paura, perché anche quando meriteresti rimproveri e correzioni il Signore continua ad educarti con amore e pazienza.

Il Signore ci consolerà: *«Non temere ti ho scelto perché sia ben chiaro agli occhi di tutti che quanto io ho operato in te, anziché alla tua abilità, si deve alla mia grazia. Sono io che ti ho chiamato. Io sono il Signore. Questo è affar mio. Perciò non preoccuparti di altro»* (È. Leclerc, *La sapienza di un povero*).

Non temiamo perché il Signore che abbiamo scelto come il tesoro più grande della nostra vita è l'unico capace di riempire il nostro cuore inquieto e desideroso di vita e di pienezza.

Don Sergio Stevan

fratelli oblati

Lo scorso 14 aprile, la Comunità dei Fratelli Oblati Diocesani, accompagnata dal Superiore, dal Padre Spirituale e dal Prevosto, è stata ricevuta in **udienza privata da Sua Santità Papa Francesco**. L'occasione dell'udienza è stata il Novantesimo Anniversario di fondazione della Comunità da parte del Beato Cardinale Alfredo Ildefonso Schuster. La straordinaria occasione di questa udienza ha permesso alla Comunità di vivere un momento unico, di edificazione spirituale e umana. Il Santo Padre si è trattenuto con i Fratelli raccontando a braccio quello che gli stava più a cuore, raccomandando loro il servizio umile e disinteressato, pregandoli di evitare di cadere nella tentazione dell'arrivismo e dell'ascesa carrieristica, avendo il coraggio anche di rischiare nuove vie per vivere la propria vocazione. Non sono mancati anche momenti di giovialità, nei quali il Papa si è concesso qualche battuta.

Al termine ha consegnato, con animo attento e premura paterna, un discorso che vuole essere anche una traccia da seguire per il futuro della Comunità, da lui definita piccola ma preziosa. Riportiamo di seguito il testo del discorso consegnato.

"Cari fratelli, buongiorno e benvenuti!

Ringrazio per il suo saluto il Superiore e sono contento di accogliere un gruppo di fratelli consacrati. Per me sono preziose le occasioni in cui posso incontrare fratelli consacrati: è una testimonianza del valore di questa presenza nella Chiesa, che merita di essere riscoperta. Per questo vi ringrazio e vi incoraggio perché siete un segno, piccolo ma importante, direi indispensabile, nel mosaico delle vocazioni nella Chiesa.

Anzitutto, voi siete segno della fraternità secondo il Vangelo. E lo siete proprio col vostro essere fratelli: non con le cose che fate, con l'organizzazione, le attività... Tutte queste cose sono buone e ci vogliono, ma la fraternità si costruisce con una forma concreta di vita. Una forma stabile, che ciascuno di voi naturalmente vive in modo diverso, con la propria personalità e i propri doni e anche i propri limiti; ma la caratteristica comune e qualificante è questa fraternità. E penso – e spero – che ciò sia per voi motivo di gioia interiore, perché è il vostro modo di assomigliare a Gesù, che ha vissuto questa dimensione dell'essere fratello di ogni uomo, fratello universale. È un aspetto proprio del mistero dell'Incarnazione. Questa è la prima cosa che vi auguro: la gioia di essere fratelli.

Voi siete fratelli oblati. Questo è il secondo aspetto: l'oblazione, il dono di sé nel servizio. Gesù, dalla forma di Dio, ha assunto la forma di servo; ma attenzione: non un servizio di quelli che tutti dicono: che bravo!, un servizio da applaudire, "che fa notizia". No. Un servizio nascosto, umile, a volte anche umiliante. Questa – lo sappiamo – è la strada da seguire per ogni cristiano. Voi però l'avete per carisma: l'oblazione. E anche qui, a chi vive così, lo Spirito Santo dona una gioia interiore. Ne parlava spesso Madre Teresa: la gioia di servire. Quando Maria è andata ad aiutare Elisabetta, non c'erano fotografi ad aspettarla, non c'erano giornalisti. Nessuno l'ha saputo. E proprio qui sta la gioia: che lo sa solo il Signore! La beatitudine del servizio. Questo è il mio secondo augurio.

E l'ultimo è legato al fatto che siete diocesani. Fratelli Oblati Diocesani. Anche questa è una dimensione dell'Incarnazione: essere fedeli a una terra, a un popolo, a una diocesi. A volte vorremmo salvare il mondo! Ma Dio ti dice: sii fedele a quel servizio, a quelle persone, a quell'opera... Gesù ha salvato il mondo dando la vita per le pecore perdute della casa d'Israele, e così ha compiuto la fedeltà del Padre; ha amato fino alla fine quelli che il Padre gli aveva dato, ha versato il suo sangue per loro, e così lo ha versato per tutti. Questa è la legge dell'amore: non si può amare l'umanità in astratto, si ama quella persona, quelle persone. La fedeltà è un bene raro! Già un salmo lo diceva: «È scomparsa la fedeltà tra i figli dell'uomo» (Sal 12,2). Il servizio diocesano è una scuola di fedeltà. E voi lo fate con il vostro essere fratelli oblati.

Fraternità, oblazione, diocesanità. Un bel programma di vita! Il Signore vi accompagni sempre su questa strada e la Madonna vi custodisca nella gioia e nella fedeltà. Vi benedico di cuore e vi chiedo per favore di pregare per me. Grazie!".